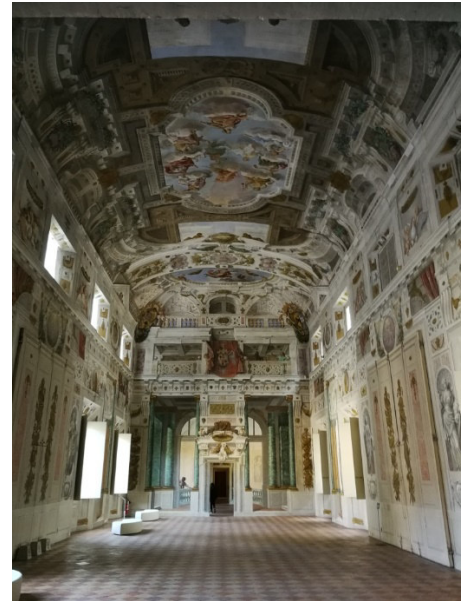


USCITA TERRE DEL MODENESE

Il nostro week end molto soleggiato e caldo inizia a Sassuolo con la visita al Palazzo Ducale. Trasformato da castello in residenza ducale da Francesco I D'Este, rappresenta un gioiello della cultura barocca dell'Italia settentrionale. Due imponenti statue poste ai lati del cancello d'ingresso accolgono i visitatori. Un giardino con fontana e muri con dipinti ancora visibili danno un accenno della bellezza di questo Palazzo. Saliamo la scala d'onore per entrare e farci rapire dalla maestosità delle stanze interne. Ci accoglie una galleria con dipinti alle pareti che richiamano gli arazzi dove amorini si nascondono tra i drappeggi quasi a giocare con il visitatore. Gli appartamenti ducali hanno pareti e soffitti con temi allegorici, eroi mitologici, letteratura classica e cavalleresca inserite all'interno di "quadrature", l'architettura dell'inganno, un effetto prospettico degli spazi molto visibile nel salone delle feste, dove le porte proseguono con colonne laterali e arco sovrastante. Proseguiamo il percorso nelle stanze monochromatic light dove alle pareti sono esposti "quadri" di sfumature diverse che, secondo me, non alterano la bellezza e l'armonia della stanza. - La nostra visita si conclude con la sosta alla Peschiera del palazzo dove venivano ambientate le battaglie navali. - Rientriamo ai camper per il pranzo al termine del quale ci trasferiamo a Castelvetro, borgo bandiera arancione. - Parcheggiati



i nostri mezzi lungo la mura del Cimitero, con la guida, iniziamo la nostra visita al borgo, piccolo scrigno di storia. Il borgo anticamente era un villaggio etrusco, poi presidio militare romano quindi proprietà di Matilde di Canossa. Fu teatro della guerra tra ghibellini e guelfi che lo espugnarono dandolo in feudo alla famiglia Rangone che lo governarono fino all'arrivo di Napoleone. Posto su una collina si trova tra la Pianura Padana e l'Appennino. La sua piazza con pavimentazione a scacchiera per il gioco della dama vivente, ha su un lato la torre dell'Orologio (che sembra vigilare sul borgo), il palazzo del Comune, e la Torre delle Prigioni. Un forte terremoto nel 1500 rovinò le costruzioni del centro. Poco distante ci sono i Palazzo Rangone, che ospitò Torquato Tasso nel 1564, oggi non agibile a seguito del terremoto del 2012. Di fronte la Parrocchiale edificata a fine 1800 grazie al lavoro di tutta la popolazione e l'antica ex Pieve

che ospita l'esposizione di abiti in stile rinascimentale. Questi abiti sono lavorati a mano e sono di una bellezza unica e pregiata. Ogni perla è cucita a mano come a mano sono i ricami che li abbelliscono. Ci lavorano circa 60 persone tra uomini e donne e per confezionare un abito ci impiegano da un anno e mezzo a due anni. Sono abiti o copiati da stampe e quadri oppure assemblati nei vari pezzi da informazioni raccolte ove non ci sono fonti reperibili dell'abito stesso.

La giornata a Castelvetro si conclude con la cena conviviale c/o il locale Bicer Pin. - Un ringraziamento particolare va alla Pro Loco nella persona di Roberta e colleghe che mi hanno aiutata e supportata nel pianificare la visita a Castelvetro.

Domenica mattina partenza per Fossoli per la visita al Campo di prigionia. - Il sole ha lasciato il posto ad una nebbia che rende ancora più triste l'ingresso al campo. Allestito nel 1942 dagli italiani, fu utilizzato come campo di prigionia per i militari inglesi e di guerra, poi come campo di concentramento per Ebrei dalla Repubblica Sociale italiana, successivamente come campo di Polizia e di Transito utilizzato dalle SS quale campo principale per la deportazione dall'Italia nei lager e campi di sterminio del Reich (da Fossoli partì, verso Auschwitz, Primo Levi).



Nel dopoguerra fu sede di profughi stranieri ed Ebrei sopravvissuti ai lager, degli orfani di Nomadelfia e come Villaggio San Marco; fino al 1970 fu utilizzato per assistere i profughi giuliano dalmati. Dal 1970 il campo fu abbandonato. Nel 1984 grazie ad una legge speciale il campo fu concesso a titolo gratuito al Comune di Carpi e dal 2001 il Campo è in gestione della Fondazione Fossoli. Purtroppo il campo, oltre all'incuria dell'abbandono, ha subito ulteriori danni con il terremoto del

2012 e oggi il visitatore può vedere solo resti e alberi. All'ingresso ci sono delle spiegazioni e foto di com'era il campo e qualche nozione storica. Nonostante ciò nel 2018 le visite sono state di 30.000 presenze.

Osservazione personale. Come tutti i Campi di Sterminio e non, anche questo di Fossoli rappresenta una pagina triste della nostra storia. Per non dimenticare non è solo una frase retorica, è un monito per far capire anche e soprattutto ai giovani che ciò che è stato può ritornare, magari in altre forme. Che la libertà è una cosa preziosa e che va conservata e salvaguardata.

Francesco e Miry